

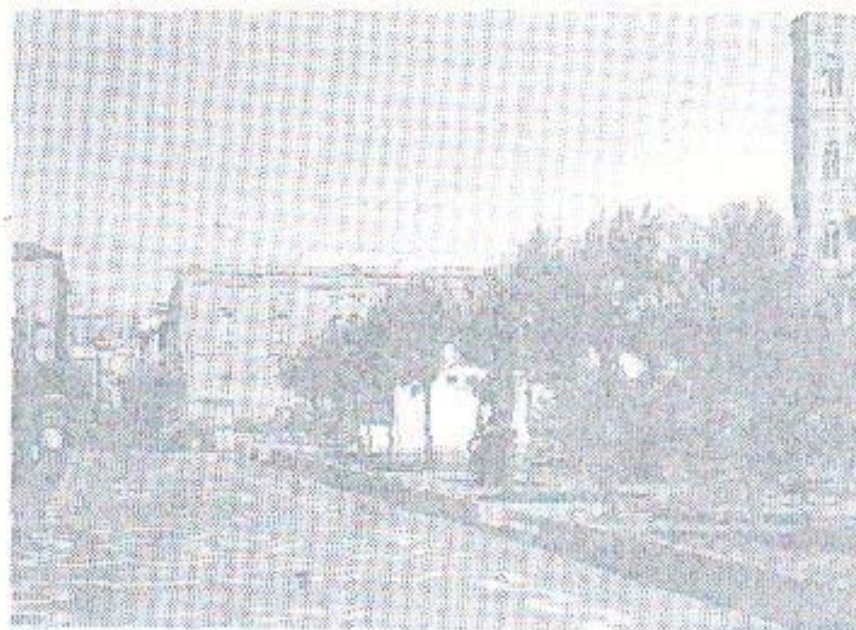
Parabita / Avvolto nel mistero un decesso avvenuto ai primi del mese

# Morte sospetta in Iran di un operaio salentino

## La Procura leccese ha già disposto l'autopsia

PARABITA - Un parabitano di origine somale muore in circostanze sospette in Iran e i familiari chiedono alla Procura della Repubblica di Lecce di fare luce sulla delicata e misteriosa vicenda. Il decesso attorno a cui l'autorità giudiziaria ha preso a muoversi è quello di Giorgio Kompero, di 53 anni, da tempo residente a Parabita con la moglie e quattro figli.

La morte dell'uomo, in Iran da due mesi alle dipendenze della «Nuova Cimi Montubi» di Vimodrone, risale alla notte fra il 2 e 3 novembre scorsi in circostanze che alla famiglia non è stato dato di apprendere, nonostante il richiesto intervento delle autorità consolari italiane di Teheran. Quello che si sa con certezza è che nella città di Esfahan, dove Kompero risiedeva per ragioni di lavoro, è già stata effettuata l'autopsia. I periti settori, si è appreso tra mille



Parabita

difficoltà, hanno ricavato da quell'esame la certezza che l'operaio sia morto per cause naturali. Identica versione è stata fornita anche dai dirigenti dell'azienda lombarda che operano in Iran.

I parenti di Kompero (la moglie Filomena Prete e i

quattro figli, due dei quali minorenni) erano in allarme già da venerdì, da quando, cioè, il loro congiunto non aveva provveduto alla solita, rassicurante telefonata settimanale.

Via filo, nella giornata di sabato, la triste realtà ha

preso corpo, sia pure fra troppi misteri. Da qui la decisione di chiedere l'intervento chiarificatore della magistratura leccese, a cui la famiglia, per il tramite dell'avvocato Paolo Vinci, ha chiesto di provvedere. Più in particolare, nell'istanza si chiede che vengano accertate le cause del decesso con una perizia necroscopica.

Il magistrato di turno, il sostituto procuratore della Repubblica Elio Romano, ha già disposto in tal senso e l'esame avrà luogo non appena la salma sarà trasportata in Italia. I familiari - per quel che è stato possibile apprendere - ritengono che il feretro debba arrivare nella tarda mattinata all'aeroporto di Brindisi.

Giorgio Kompero, si diceva, era stato trasferito in Iran da un paio di mesi. La sua precedente «base», sempre per conto dell'azienda di Vimodrone, era stata per lungo tempo in Russia.